

Michael Vassiliadis
Vorsitzender der IG BCE
Präsident IndustriAll Europe

Königsworther Platz 6, 30167 Hannover

Presidente Europäische Kommission
Frau Dr. Ursula von der Leyen
Europäische Kommission
200 Rue de la Loi
B-1049 Bruxelles

Mail

Durchw. +49 511 7631 346
Fax +49 511 7631 738
michael.vassiliadis@igbce.de

Hannover, 03.04.2020

pandemia COVID 19

Gent.ma Presidente,

la grande preoccupazione riguardante le pesanti conseguenze della pandemia COVID-19 ci ha spinti a scrivere questa lettera.

Noi sindacati dell'Italia, Spagna e Germania, riuniti dalla nostra confederazione industriAll European Trade Union, di cui io sono il presidente, consideriamo la grande idea europea e il progetto storico dell'Unione europea esposti a un grande rischio. La fiducia nella capacità di azione delle istituzioni europee sta calando drasticamente perché continuano a mancare risposte convincenti e condivise da parte degli Stati membri alla sfida esistenziale rappresentata dalla nuova pandemia virale.

La delusione della gente per la manifesta mancanza di azione nella più grande crisi sociale ed economica del dopoguerra sta crescendo di giorno in giorno, e questo non rimarrà senza conseguenze negative per la coesione della Comunità europea. Sono proprio le popolazioni dei Paesi e delle regioni particolarmente colpite a chiedere solidarietà e responsabilità condivise, ma ottengono in cambio segnali di comprensione e cooperazione assolutamente carenti e nessuna esperienza sicura di aiuti concreti in Europa.

In Italia e in Spagna questa discrepanza è ancora più visibile che negli altri Paesi, anch'essi gravemente colpiti da COVID-19. Perché, come sapete, l'Italia e la Spagna registrano il più alto numero di persone infette nonché un impressionante numero di decessi. In entrambi i paesi i sistemi sanitari hanno da tempo raggiunto palesemente i limiti delle loro possibilità. Negli ospedali mancano capacità e materiale ausiliario. Tuttavia, gli indumenti protettivi e i disinfettanti sono urgentemente necessari non solo per il sistema sanitario, ma anche per gli addetti alla produzione. Ogni singolo Stato membro sta cercando di ridurre queste strozzature, ma mancano sia una definizione delle priorità a livello europeo che una visione delle urgenze nelle diverse regioni d'Europa.

In realtà di questo ne risente anche lo sviluppo economico, soprattutto nei Paesi colpiti più duramente dalla pandemia virale. Gli abitanti di questi paesi devono ora sostenere non solo elevati rischi per la salute, ma anche un'enorme vulnerabilità del reddito e dell'occupazione.

In questo contesto, è assolutamente necessaria un'importante azione congiunta nell'Ue, che vada oltre le misure europee attuali già da Lei annunciate e che, tra l'altro, accogliamo molto favorevolmente. COVID-19 colpisce tutti i paesi, impreparati e senza colpa. Il virus non distingue tra le diverse condizioni economiche e finanziarie degli Stati membri. Ma, naturalmente, anche le rispettive possibilità di gestire la crisi sono limitate in questa situazione.

Non abbiamo dimenticato gli sforzi necessari per superare la crisi finanziaria ed economica globale del 2008/2009. E sono stati soprattutto molti lavoratori ad aver pagato un prezzo particolarmente alto. Non va neppure dimenticato come i governi dell'Italia e della Spagna abbiano compiuto grandi sforzi dopo la crisi finanziaria per ridurre il rapporto debito/PIL. Senza che la ripresa dalla crisi finanziaria sia riuscita allo stesso modo in tutta Europa, occorrerà ora cercare di contenere le conseguenze economiche della pandemia.

Considerando tutto ciò, riteniamo errata l'attuale discussione in corso all'interno dell'Ue riguardante forme comuni di misure di protezione finanziaria. Invece di un dibattito abbreviato sul rapporto debito/PIL, l'Europa deve lanciare un segnale di solidarietà e di coesione.

L'Ue deve poter essere vissuta come un centro d'azione decisivo e come un nucleo di responsabilità condivisa per tutti i cittadini degli Stati membri. Altrimenti la legittimità politica dell'Ue e delle sue decisioni continueranno ad essere messe fortemente e sempre di più in dubbio da ampie fasce della popolazione. I beneficiari di questa situazione sarebbero e sono già i partiti critici nei confronti dell'Europa, soprattutto in Italia e Spagna.

I nostri sindacati del settore industriale sono convinti fautori dell'idea europea e sono consapevoli dell'importanza del mercato interno per lo sviluppo economico; conosciamo anche l'importanza di una posizione unificata dell'Ue nei confronti delle grandi potenze economiche come gli Stati Uniti e la Cina. Vogliamo una configurazione sociale della globalizzazione e un'affermazione dell'idea europea di equilibrio sociale della concorrenza economica. Vogliamo un'Ue forte per i nostri membri e per tutti i lavoratori delle fabbriche, dei laboratori e degli uffici d'Europa.

L'Europa deve essere qualcosa di più di un insieme di interpretazioni burocratiche dei rapporti di indebitamento; può e deve essere molto di più di un'unione poco ambiziosa di interessi nazionali e dei mercati finanziari. Per noi, l'Europa significa una migliore opportunità di ottenere un futuro prospero che preveda un buon lavoro, uno sviluppo economico, sicurezza sociale e benessere per tutti.

L'attuale crisi sarà decisiva per stabilire la capacità di soddisfare la rivendicazione e le prospettive appena illustrate.

Per questo motivo forniremo il nostro contributo e faremo quanto rientra nelle nostre possibilità. Ad esempio, con l'iniziativa presa dal sindacato IG BCE in Germania di discutere con le aziende chimico l'espansione della produzione di indumenti protettivi e disinfettanti per l'Italia e la Spagna. Un altro esempio è lo stretto coordinamento realizzato tra i sindacati che è sfociato in una richiesta di una politica di solidarietà negli Stati membri e nell'UE che avvenga insieme alla nostra Confederazione europea dei sindacati IndustriAll.

Gent.ma Presidente,

in questa situazione particolare e in considerazione della drammatica situazione negli Stati membri particolarmente colpiti, ci aspettiamo dalla Commissione Ue:

- un impegno serio a favore dei valori della Comunità e una solidarietà organizzata tra tutti gli Stati membri.
È vergognoso ed estremamente dannoso per l'accettazione dell'UE da parte dei media se sono i paesi extracomunitari ad inviare aiuti e medici - e resta irrisolta la questione: come mai noi all'interno della Comunità europea non riusciamo a fare altrettanto?
- un chiaro orientamento in base alle necessità e all'urgenza e una fornitura coordinata all'interno dell'Ue di attrezzature mediche e indumenti protettivi.
- nessuna sanzione alle imprese per i ritardi di consegna se la produzione si ferma a causa di una pandemia e come conseguenza di prescrizioni governative e una garanzia di mantenimento dei contratti una volta che è stata superata la crisi del Covid-19.
- un programma di politica industriale per un riavvio in tutta Europa dopo la crisi. Dobbiamo ora garantire le basi di politica industriale per il lavoro e la crescita, in modo da non perdere quote di mercato e opportunità future dopo la crisi. Lo sosterremo a breve con le corrispondenti proposte dettagliate di industriAll Europe.
- un aiuto d'emergenza sotto forma di una politica fiscale che si differenzi nettamente da una strategia di austerità obsoleta e non la perpetui. In questo modo, infatti, si trascurerebbero e si metterebbero a repentaglio le basi economiche della prosperità nazionale. Nel dibattito su questo tema, gli Eurobond sono emersi come nuovi strumenti adeguati.

Vi esortiamo espressamente a difendere i valori europei di responsabilità condivisa e di azione solidale anche nei confronti di Stati membri che vedono solo i propri interessi nazionali. L'Europa ha ora bisogno di un orientamento chiaro, di una posizione univoca e di una gestione attiva delle crisi e degli aiuti.

Queste sono le nostre aspettative nei confronti della Commissione europea. Vi assicuriamo cheosterremo sempre una tale politica per l'Europa: una politica di umanità e una politica di equità. Sono ovviamente più che disponibile ad avviare una discussione approfondita degli argomenti sollevati e delle ulteriori questioni concernenti il superamento della crisi.

Cordiali saluti

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Richard Daudin". The signature is fluid and cursive, with the first name "Richard" being more prominent than the last name "Daudin".

PS Invieremo una copia di questa lettera anche al Parlamento europeo e ai nostri governi, affinché anche loro prendano atto delle nostre preoccupazioni e La possano sostenere nel superamento di questa grande sfida che L'attende.

Altri firmatari della lettera sono

Per IndustriALL Global

Jörg Hofmann, Präsident IG Metall, Präsident IndustriAll Global

Per i sindacati italiani dell'industria

Federazione Italiana Lavoratori Chimici Tessile Energia Manifatture (CGIL FILCTEM)

Marco Falcinelli, Generalsekretär

Federazione Impiegati Operai Metallurgici (CGIL FIOM)

Francesca Re David, Generalsekretärin

Federazione Lavoratori Energia Moda Chimica e Affini (FEMCA CISL)

Nora Garofalo, Generalsekretärin

Federazione Italiana Metalmeccanici (FIM-CISL)

Marco Bentivogli, Generalsekretär

Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici (UIL M)

Rocco Palombella, Generalsekretär

Unione Italiana Lavoratori Tessile, Energia, Chimica (UIL TEC)

Paolo Pirani, Generalsekretär

Per i sindacati spagnoli dell'industria

Federación de Servicios a la Ciudadanía de CCOO (CC.OO FSC)

Jose Francisco Fernandez Rodriguez, Generalsekretär

industria CCOO (CC.OO industria)

Agustin Martin Martinez, Generalsekretär

ELA industria eta eraikuntza (ELA)

Unai Martinez, Generalsekretär

Federación de Industria, Construcción y Agro (FICA UGT)

Pedro Luis Hojas Cancho, Generalsekretär

FI - UNIÓN SINDICAL OBRERA (FI USO)

Pedro Ayllón (Member) GS